

<https://www.renovatio21.com>  
10 Aprile 2022

## **L'ex capo dell'intelligence francese: «Tutte le società multiculturali sono spacciate»**

L'ex capo dell'Intelligence francese Pierre Brochand avverte che se l'Europa e la Francia non cambieranno radicalmente le loro politiche sull'immigrazione di massa, potrebbe scoppiare una guerra civile, affermando che «tutte le società multiculturali sono spacciate».

Brochand, che è stato direttore dei servizi segreti DGSE francese dal 2002 al 2008, ha fatto i suoi amari commenti durante un'intervista al quotidiano francese *Le Figaro*.

«Tutte le società "multiculturali" sono condannate a fratture più o meno profonde», ha dichiarato Brochand. «In una situazione del genere, accade che le minoranze siano vincitrici violente e le maggioranze placide perdenti».

Secondo l'ex capo dei servizi segreti transalpini, l'Europa è l'unica parte del mondo a negare l'importanza dell'omogeneità culturale e sostiene un completo cambiamento di rotta nelle nostre politiche pubbliche.

L'impatto negativo dell'immigrazione di massa sulla Francia non può essere ignorato perché è «sempre più difficile impedire ai francesi di vedere ciò che vedono» e anche perché «una personalità rivoluzionaria è apparsa improvvisamente nel mondo stereotipato della politica che li ha incoraggiati per aprire gli occhi», ha detto Brochand alludendo chiaramente a Eric Zemmour, il candidato che più spiccatamente e disinibitamente si oppone all'immigrazione e a quella che i francesi chiamano sempre più apertamente «*Grand Remplacement*», la Grande Sostituzione.

L'ex capo dell'intelligence prevede che se Emmanuel Macron vincerà le elezioni presidenziali e non riuscirà a modificare in modo massiccio il suo approccio all'immigrazione, potrebbe scoppiare una guerra civile.

«L'immigrazione è la sola sfida che minaccia la pace civile».

«Questo graduale sconvolgimento della popolazione francese, se non l'unica sfida che dobbiamo affrontare, è l'unica che minaccia direttamente la pace civile sul nostro territorio», ha affermato Brochand,

avvertendo che i migranti musulmani e altri provenienti da fuori dell'Europa hanno sviluppato uno «spirito di vendetta postcoloniale».

Ha anche avvertito che il tasso di natalità significativamente più alto della popolazione migrante e il fatto che le generazioni più giovani nate da immigrati sono «ancora meno integrate nella società francese rispetto ai loro genitori» e minacciano il tessuto della società francese.

Brochand afferma che l'unica soluzione è quella proposta dal candidato alla presidenza francese Eric Zemmour, ovvero il «rimpatrio» che incentiva o altrimenti impone che milioni di migranti tornino nei loro Paesi d'origine.

Alla domanda se fosse troppo tardi, Brochand ha risposto: «In ogni caso, è molto tardi. Ammettiamolo: non si tratta più di individui dispersi, vale a dire di tanti “casi speciali”, ciascuno in cerca di un futuro migliore, ma di diaspora».

«Una diaspora è un'entità, formata da immigrati e dai loro discendenti – compresi, in modo cruciale, i cittadini francesi – che sono raggruppati insieme e il cui numero raggiunge una massa critica sufficiente per la pressione sociale per incoraggiare la perpetuazione delle credenze e dei modi di vita dei paesi di origine, con cui i rapporti restano tesi (...) In questo modo si formano spontaneamente *énclaves* straniere più o meno chiuse che voltano le spalle al Paese ospite e ai suoi costumi».

«Tutte le mie esperienze accumulate mi fanno prevedere un futuro oscuro, e persino molto oscuro, per i nostri figli e nipoti. Nella migliore delle ipotesi, si stanno dirigendo verso un insospettato collasso della loro qualità di vita (un'implosione); nel peggiore dei casi, li stiamo conducendo a scontri terribili (un'esplosione). Molto probabilmente, ci sarà una combinazione dei due in mezzo a una crescente confusione».

Come riportato da *Renovatio 21*, la Francia da anni è ormai un calderone in ebollizione, dove le violenze delle gang di immigrati di prima, seconda o terza generazione arrivano a molestare e perfino ad uccidere chiunque, dalle miss Francia ai veterani paracadutisti.

In un momento grottesco, l'ambasciatore francese a Stoccolma Etienne de Gonneville aveva dichiarato alla TV svedese che «la Francia è un Paese musulmano». Il diplomatico parlava a seguito dei casi di decapitazione avvenuti oltralpe.

La questione della prossimità di una guerra civile, come riportato a più

riprese da questo sito, è stata sollevata da numerosi membri dell'esercito di vario grado in quello che, un anno fa, sembrava poco meno di un pronunciamento militare: «la guerra civile si sta preparando e voi lo sapete perfettamente» avevano scritto in un appello al Presidente i militari francesi.

Anche il candidato presidente Xavier Bertrand aveva affermato che c'è oggi un rischio reale di guerra civile» in Francia.

Mentre scriviamo, sono in corso il primo turno delle presidenziali francesi. Marine Le Pen guidava i sondaggi, tuttavia si tratta di un film già visto: è quasi impossibile che l'establishment della Francia – che possiede uno Stato profondo che affonda in secoli di tradizione massonica – si faccia cestinare dal voto il suo pupazzo Emmanuel Macron.

Per soprammercato, aggiungiamo che il rapporto tra la Le Pen e Putin, con relativo scandalo a base di finanziamenti moscoviti del partito, mai potrebbe permettere, in questo momento, un presidente diverso dal ragazzo prodigio che ha sposato la sua professoressa.